

## QUESTI GIOVANI DEL "SÌ"

Eccoli: Piermaria, Clemente, Massimo, Mario, Massimo, Piermario, Enrico: sono questi i giovani del "sì". I loro nomi li ritrovate coi loro volti in una pagina interna interamente dedicata alla loro storia che può essere riassunta in una parola: "Eccomi!". È la parola della risposta ad una chiamata che coinvolge tutta la vita, che viene dallo stesso mistero di Dio e si fa servizio, missione ai fratelli. La loro vita non appartiene più a quel tessuto di rapporti dal quale sono nati e nel quale sono cresciuti, ma è ormai dono a tutta la comunità ecclesiale perché la sua fondamentale missione di evangelizzazione possa compiersi in ogni parte del mondo.

Vengono da Lecco S. Nicolò, Verderio Inferiore, Civate, Osnago, Oggiono e Valaperta e sono destinati a portare la presenza di Cristo per costruire la Chiesa in comunione col Vescovo e al servizio dell'uomo in un territorio che ancora non conoscono, ma che già li attende per annunciare la parola, spezzare il pane, riconciliare i cuori, promuovere libertà e giustizia. Sabato prossimo, giorno 9, in Duomo il Cardinale Martini imporrà loro le mani e con l'effusione dello Spirito diventeranno preti per esserlo sempre.

I primi due appartengono al P.I.M.E., gli altri cinque al presbiterio diocesano, al servizio delle missioni e della Chiesa locale, ordinati insieme quasi a riproporre oggi le origini del P.I.M.E., istituto missionario nato dalle fila del clero diocesano milanese come ci ha ricordato la beatificazione di P. Mazzucconi, ma penso soprattutto a sottolineare la perenne dimensione missionaria della realtà ecclesiale.

Vogliamo presentarli all'attenzione dei nostri lettori come un segno di speranza, di pace e di riconciliazione. Un segno povero, perché una vita donata e consacrata è sempre un segno povero nella libertà dello Spirito, ma che porta con sé la forza rinnovatrice dello stesso Spirito che ne ha purificati i cuori per riempirli di Dio, del suo amore e in Lui di amore per i fratelli.

Le pagine del nostro giornale spesso costrette a riportare all'attenzione della gente problemi e fatti negativi, oggi esultano ricavando dalla cronaca vissuta di intense esperienze di comunità, di donazione, di maturazione nella fede, di disponibilità come quelle che è dato incontrare nello sviluppo di una vocazione e poi nell'ordinazione sacerdotale. Vorremmo che non fossero solo motivo di gioia per le comunità di origine e di arrivo, ma per tutta la nostra zona pastorale che vede un numero così significativo di risposte alla chiamata del Signore.

Di risposte: sì, perché in realtà il problema non è la mancanza di vocazioni. Le vocazioni ci sono perché il Signore chiama; spesso è l'uomo che non risponde perché il suo cuore si chiude al mistero ed ha paura di un amore troppo alto ed esigente. Ecco perché li guardiamo come i giovani del "sì". E li ringraziamo.